questa Palma al prof. U. Martelli scrive che dagli indigeni è chiamata « Metiti », e che di essa adoprano le fronde per cuoprire le capanne, mentre il tronco viene utilizzato in vario modo per la costruzione delle medesime. Aggiunge inoltre che questa Palma cresce sulle montagne e non scende al di sotto dei mille metri, amando di rimanere dove le nebbie sono quasi perpetue e le pioggie abbondantissime.

È da avvertirsi che col nome di « Metiti » il sig. Harland ha però spedito, in un susseguente invio, anche degli esemplari fruttiferi di *Exorrhiza Wendlandiana* Becc., raccolti pure a Vanua Lava ad un'altezza, di circa 1000 metri.

OSSERVAZIONI. — Il Cl. Harlandi è molto affine alla specie tipica, Cl. samoense, dalla quale differisce per i frutti più oviformi e coll'apice solo leggermente inclinato, e per la superficie del frutto secco quasi liscia e non resa scabra dagli sclerosomi sottostanti, che sono lineari e non puntiformi.

Anche i pezzi del perianzio fruttifero sono più nitidi e con il calice più grande che nel Cl. samoense.

HETEROSPATHA Scheff.

Heterospatha salomonensis Becc. sp. n.

Mediocris, frondium segmentis concinnis aequidistantibus, ensiformibus, rectis, superne tantum levissime falcatis, longe acuminatis, apice breviter et inaequaliter bifido-bidentatis, pluricostulato-plicatis, majoribus 38 cm. longis, 2 cm. latis, superioribus sensim decrescentibus, subtus minutissime punctulatis; spadicibus 3-plicato ramosis, ramulis floriferis gracilibus, rigidis, angulosis, tenuiter furfuraceis, sinuosis, 20-25 cm. longis, basi 1.5 mm. crassis; fructibus pisifor-

mibus, 6 mm. diam., extus conspicue scabrido-lineolatis; albumine profunde ruminato.

DESCRIZIONE. - Dai frammenti di foglie che ho visto sembrerebbe una palma di mediocri dimensioni. Le foglie possono forse raggiungere la lunghezza di 2 metri; la porzione apicale di una che ho esaminato, lunga 80 cm., è molto regolarmente pinnata ed ha in questo tratto 25 segmenti per parte. Il rachide è coperto da un indumento forforaceo-rubiginoso più o meno fugace; caduto questo la sua superficie rimane scabridula; nella parte più bassa della porzione esistente (che sembra corrispondere a circa la metà della intiera foglia) il rachide è in sezione transversa quasi romboidale, ossia ha un angolo piuttosto acuto nella faccia inferiore ed uno un poco più pronunziato, ma nemmeno molto prominente nella superiore; le faccie laterali (superiori) sono piane e sopra di esse s'inseriscono i segmenti; l'angolo superiore si continua sino all'apice, divenendo sempre più acuto, ma segnato nel centro per tutta la sua lunghezza da un angustissimo solco; di sotto, invece, verso l'alto il rachide diventa pianeggiante. I segmenti sono concinni, equidistanti, inseriti ad un angolo di circa 45", sono discosti (sopra ogni lato) 2.5-3 cm. nella porzione più bassa, ma diventano gradatamente più ravvicinati verso l'apice, dove anche i segmenti divengono gradatamente più piccoli senza cambiar di forma; essi sono dritti sin dalla base (non sigmoidei), ensiformi, con il loro punto più largo circa alla metà; da questo punto sono gradatamente attenuati verso la base, che non è molto acuta; l'apice non è perfettamente simmetrico, ossia è leggermente falcato, è però molto acuminato e molto brevemente ed inegualmente bidentato-bifido; i segmenti sono cartacei, rigiduli, molto fragili sul secco, pluricostulatoplicati, coi margini leggermente inspessiti, opachi o subconcolori sulle due faccie; in generale oltre alla costola mediana hanno 2-3 costole secondarie per lato, tutte molto sottili; nella pagina inferiore la costola mediana porta presso la base alcune rade pagliette brune decidue; i segmenti più grandi sono i più bassi (nella sopra rammentata porzione di fronda), sono lunghi 38 cm. e larghi 2 cm.; i nervi terziarî sono numerosi, assai distinti, specialmente nella pagina inferiore, che è resa quindi = distintamente e finamente striata ed è leggermente più pallida della superiore; questa sotto una forte lente apparisce molto finamente e fittamente cosparsa da puntolini bruni. Venule transverse non apparenti.

Gli spadici sembrano relativamente assai grandi; quelli fruttiferi formano una pannocchia molto diffusa, 3-plicatoramosa; tutte le parti assili primarie sono fortemente angolose, molto distintamente striate ed intieramente coperte da un tenue indumento forforaceo color tabacco: i rami sono alterni, ± a spirale, ascendenti-eretti, ed hanno un conspicuo callo ascellare; i rami secondarî si suddividono in pochi ramoscelli fioriferi; questi hanno pure un callo ascellare e sono inseriti ad un angolo molto acuto; sono sottili, ± angolosi e rigidi, ± finamente forforacei; nella parte basilare sono spessi 1.5 mm. e si assottigliano ancora verso l'apice, che si riduce filiforme; sono fittamente sinuosi fra un frutto e l'altro e lunghi 20-25 cm. Le bratte del fiore femineo sono basse, a contorno rotondato ed intiero, si sovrappongono per i margini e formano una bassissima cupola alla base del frutto.

Il frutto è piccolo, sferico, di 6 mm. di diametro; pericarpio sottile a superficie scabrida per effetto dei sottostanti sclerosomi, lineari, conspicui, molto prominenti e relativamente grandi; l'albume è molto profondamente ruminato. Il perianzio fruttifero è completamente spianato, con i pezzi della corolla larghissimi, rotondati, molto ottusamente apicolati.

Habitat. — Raccolta da Hombron all' Isola St. Georges, nell'Arcipelago delle Isole Salomone, durante il viaggio dell'Astrolabe e della Zélée (1838-1840). Herb. di Parigi; esemplare comunicato dal prof. Lecomte.

OSSERVAZIONI. — L'esemplare tipico di questa specie è incompletissimo e ad esso non è rimasto che un solo frutto. Nessun dubbio però mi sembra possa esistere sulla posizione generica di questa Palma, che per le fronde e per la forma del frutto ben poco si distingue dalle Heterospatha delle Filippine a frutto sferico, e specialmente dalla H. elata; ma il frutto della H. salomonensis è caratteristico per i pronunziatissimi sclerosomi lineari, che ne rendono la sua superficie esterna molto scabra e segnata da piccoli rilievi allungati e non puntiformi.

GULUBIA Becc.

Gulubia cylindrocarpa Becc. sp. n. (Fig. 5).

Gracilis, elata, caudice 25-30 m. alto. Frondium segmentis numerosissimis, aequidistantibus, longitudinaliter plicatis,

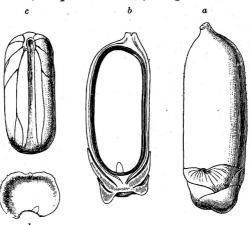


Fig. 5. — Gulubia cylindrocarpa Becc.; a, frutto intiero; b, sezione longitudinale del frutto e del perianzio; c, seme visto dal lato del rafe; d, petalo del perianzio fruttifero al quale è rimasto aderente uno staminodio. Tutte le figg. ingrandite circa 3 diam.

sub-3-costulatis; majoribus 75 cm. longis, 24 mm. latis, superne longe attenuatis, apice breviter bifido-denticulatis;